

NELO RISI

Né il giorno né l'ora

Mondadori

Privo del mondo intorno

Ancora sente
refrattaria a ogni metafora
la propria natura interiore
pallido evento del cuore
con dentro rare illusioni

Vacuità delle cose nessuna verifica
ai dilemmi che gli stanno intorno
(se poi si mette il clima: una presenza
di piogge acide tra scaglie di sole)
un dialogo inattuabile nessuna
presa sul mondo a volte
un incontro ma con estraniamento

Dov'è finita l'antica sapienza
venerata e tirannica quando i nonni
pur tacendo imponevano silenzio
chi mai oggi ascolta più?

Il gesto si fa breve incerto
un andare lento qualche passo
fiato corto resti indietro
ti appoggi al muro fa spalliera
neanche un angelo che ti accompagni

Un futuro

La luna dove già qualcuno
vi aveva messo piede
avrà nella sua parte in ombra più nascosta
il nostro bravo mucchio di rifiuti
che non si vedano da terra!
meglio sarebbe
e di molto pensare cose nuove diverse
e di lassù magari ricreare
tra gli interni silenzi del pallido astro a rimorchio
forme a venire che in qualche modo allievino
le nostre miserie fatte endemiche
pur che il singolo (ovvio!) però nel suo peculio
sia salvo come sempre accade a chi invecchia
e mai non cresce

Il pensiero che tarda a venire

Tra veglia e sonno
semidesto
nell'indistinto
né delineato tantomeno espresso
incapace di articolare strutture
prelogiche un'insalata mentale
coi neuroni in tilt
scatole cinesi di nonsensi che affiorano
da un linguaggio in farsi
richiami a suoni inespressi
forse di un'epoca astorica
gole di primati gridi alti uccelli
o rauchi sbadigli frammenti
ancestrali lentamente dissolti
nell'affiorare del sonno e mai percorsi
un nonsogno nemmeno in grado
al risveglio di pronunciare alcunché

Luce residua

L'essere pone dei problemi
il presente è un transito
che anticipa una fine
il futuro è sempre utopico
l'ateismo grava in solitudine
le crisi di fiducia sono tali
che si rischia l'abbaglio
per consuetudine noi ci dibattiamo
tra lacci amorosi beghe conflittuali
viaggi di lavoro e lavori senza viaggi
né gli studi sono poi da sottovalutare
allora la domanda è: che fare

C'è una muta presenza quando è l'ora
che va posta in un linguaggio sempre nuovo
creazione d'alto stile o sermo umile e richiede
una resa totale ma tu la saprai mai
soddisfare?

Andare scalzo...

Anche se il terreno è accidentato
invita a una quiete non pensante

È la nuda terra che mi lega al mondo
non il cielo e quando intorno
la nebbia in questo opaco
lastrica il mattino e fa incerto il passo
so che la poesia che m'accompagna
non m'è d'aiuto non muta la mia vita

Forse lassù c'è un Dio che non parla
che solo i preti sanno far parlare

Continuare...

Che senso avrebbe
aver cura del tutto che non so
tanto da riempire un dizionario popolare
un tascabile d'enciclopedia

C'è un angolo di prato neanche poi
così lontano proprio al centro e di un ordine
dei cappuccini ora dismesso
con una panca zoppa e qualche frasca
del nespolo assecchito e lì mi siedo
sulle ginocchia ho i giornali del mattino
dicono quello che già so l'arcobaleno
sul declino di un mondo abbrunato
parole al vento così usate e sporche
che se ne vanno senza traccia

Ho vissuto con fiducia nel reale che non sento
il bisogno di portare con me niente
ho acquisito negli anni il piglio
di preservarmi dai vuoti dai richiami
del sociale dal come valutare gl'incontri
lasciare al mezzo una conversazione alle spalle
al banale limitare gl'inviti o a mattino inoltrato
fischiare Mozart staccando la spina per cogliere
l'istante di vero che talvolta mi dà luce

Inquietudine

Si guarda allo specchio
non sono più io la mano
sulla fronte non implica sudore
stanchezza piuttosto che stagnazione
la soglia di un sonno privo di rilievo
quasi un cambio d'abito per ogni stagione
ormai ridotta al solo autunno:
il vissuto in declino la realtà
che traccia un limite e suscita timore
un'esistenza buttata là senza riguardo

L'attesa

Questo il mondo
almeno il nostro altri non vedo
un alito di serra se ne viene
dall'Africa rovente
squaderna i libri li sfarina
perderanno tutti i loro fogli
un manoscritto mai finito
scritture non convinte

L'ora se ne va porta via tutto
talvolta un sempreverde cupo
inopinato si tramuta in un
innaturale vigore e pure questo
è amore
amore? Ma se da sempre eravamo
al suo servizio

Fisicità ridotta

Per sgranchire le ossa quel tanto
magari salire tre piani un gradino alla volta
e appena dentro un corridoio troppo lungo
con file di libri murati ai piani più alti
(lo avevano arricchito negli anni) un'unione
di fogli e quaderni piegati passati di mano
in mano a legatori che il tempo ha ingiallito
anche tarmato ormai non sono che calchi tirati
su dal pozzo di sangue artesiano
avevano un prezzo ora fondi di antiquariato
nessuno li vuole
di là mi chiamano
qualcuno comincia a parlare vuol colloquiare
ma se non basto nemmeno a me stesso...

Origine vertigine

Voce delle cose
delle onde delle piante brusii sommessi
frammenti in quel silenzio
così la musica tra due silenzi
un primo fondamento ha il seme
che dall'origine ci appartiene
è LA PAROLA un corpo fatto
della stessa carne dell'uomo
e del mondo capogiro in movimento
una vertigine dall'invisibile
al visibile che affiora

Urbe

C'è di che guardare: per i turisti una pacchia
cantieri sempre aperti su ruderi
rovine pericolanti 'attenzione' recita il latino
e angoli preziosi con vestigia impraticabili
transenne tra sterpaglia e rovi cumulati
nei millenni qui si scavano sempre tombe
di guardia legionari con mancia al Colosseo
si possono filmare come a Hollywood tu giri
per Roma e non paghi al Vaticano sì dopo
aver fatto la coda per ore di gran lunga il meglio
è quel dito di Dio proteso verso la mano pietosa
di Adamo deve avere un prezzo
quella mano dobbiamo rispetto
tenui piovaschi all'uscita (è appena novembre)
noi dietro bandierine colorate drappi fazzoletti
in cima a chiusi ombrelli e sempre tombe una quasi
intatta di recente cavata dalla fossa che non si rompa
un frammento di femore dicono di un santo
eccezionalmente lo si può fotografare poi
si arriva a Cesare sotto i pugnali degli amici più cari
qualcosa come venti secoli di opere di pace armata
e sangue tanto sangue tra avversari di appena ieri
per ideali cari agli storici e attuali il tempo
va veloce più degli uomini che hanno fatto la storia
noi di fretta tre giorni non sono poi molti certo
siamo milioni torneremo il sublime non ha un prezzo e ove
c'è l'arte ci dev'essere anche la vita giuro che torneremo
magari per trovare un cartello con su scritto in inglese
ROMA CHIUSA PER RESTAURO

Quasi un destino

Troppo amante di madrenatura
avido di richiami mai vissuti
sogna un'età patriarcale
ha l'irrequietudine dell'uomo
desideroso di conoscere
bambino a letto
mai ci andava volentieri che un evento
anche minimo accadesse senza che lui
ne avesse parte

La vita ai vantati centanni
oggi ottimisticamente presunti
ancora troppo breve non lo tocca lui vorrebbe
piuttosto arretrare ritrovarsi in un'età felina
con tutti i sensi all'erta
affinati nei millenni uno lo attrarrebbe
il fiuto del cane del fedele Ulisse
sulla via del ritorno a chiudere
omericamente
aveva pur conosciuto
il tempo degli addii i paesaggi le stagioni
i grandi ritmi le incerte vie del cuore

Il suo verso non incatenato ha da sempre
una sua collocazione
era la rima
un nobile artificio ('chi la definiva 'delitto
originale?') anche un richiamo alla pur vantata
tradizione
niente a chi da sempre
è per una libera scrittura quasi una prosa
narrativa con tutti i suoi nodi da sciogliere
con gli impulsi che talvolta non capiamo
di una vita di passione e fantasia fino a che
argomentando la pratichiamo